



LiBeRi LiBri ViVenTi

Massimo Gennaro

(75 anni, ingegnere) ha viaggiato molto, per lavoro da giovane, poi per gusto di conoscenza. All'età in cui molti cominciano a ritirarsi, ha preso zaino e scarponi ed è partito per il cammino di Santiago de Compostela. Non si è più fermato. Ha percorso la Via Francigena; la via Romea Germanica (Germania, Austria, Italia); la Via Hervaien in Danimarca, ecc. Ha fatto anche il fund-raiser ed il volontario per realizzare -piccoli- interventi di aiuto allo sviluppo in vari paesi africani: Congo (ex-Zaire), Burundi, Etiopia, Kenia, Mali.

Sogna di poter tornare in Africa

Cammino di Santiago de Compostela

Il cammino di Santiago de Compostela tutti in qualche modo lo conoscono o hanno un amico o familiare che lo ha fatto. Molti, giovani o meno giovani, sfogliando guide o cartine si sono chiesti: "perché no?". La motivazione può non essere "religiosa", - anzi, generalmente non lo è - ma è sempre "spirituale" fatta di ragione e volontà. Gli 800 km che portano a Santiago dal confine francese costringono ad allargare lo sguardo a qualcosa che sta più avanti e più in alto. "Ultreya et suseya" (= più avanti e più in alto) è il saluto che si scambiano da secoli viandanti e pellegrini. Il cammino come metafora della vita: più avanti con gli anni, con le relazioni umane, con le esperienze, con desideri, con successi e insuccessi; andare avanti con la pioggia ed il sole, il fango ed il bel tempo. Passano i secoli e le mode, ma chi percorre il cammino di Santiago alla sensazione di sentirsi parte di una di una umanità alla ricerca di qualcosa di più alto e propriamente umano.



CONFLUENZE
Cultura, Ambiente e Società

Associazione Confluenze Senigallia